

FRANCIA:

DROGA MORTALE ALL' AVVERSARIO DEL FIGLIO

Somministra sostanze tossiche agli avversari del figlio tennista, al fine di renderli più vulnerabili in partita, ma finisce per ucciderne uno. La tragica notizia viene dalla Francia.

Il sedicenne Maxime Fauviau è certamente un discreto tennista, ma non ha alcuna possibilità di diventare un campione. Invece suo padre Christophe Fauviau, 43 anni, militare in pensione residente a Dax, vicino a Bordeaux, definito di carattere arrogante e autoritario, forse lo voleva al Roland Garros o a Wimbledon tanto da somministrare potenti ansiolitici agli avversari del figlio per impedire loro di imporsi sul campo. Il responsabile della dolorosa vicenda, arrestato e formalmente incriminato per omicidio involontario tramite somministrazione di sostanze tossiche, ha già confessato.

La vicenda incriminata risale al 2 luglio scorso, quando Alexander Lagardère, venticinquenne maestro di tennis, affrontò in un torneo Maxime Fauviau, accompagnato come sempre dal padre: poche ore dopo quel match, perso sorprendentemente, Lagardère morì in un incidente stradale al volante della sua auto. Dapprima parve solo una fatalità, ma risultò preziosa una denuncia presentata pochi giorni prima da un altro giovane tennista, che il 28 giugno al torneo regionale di Bascons aveva visto il signor Christophe Fauviau mettergli "qualcosa" nella bottiglia dell'acqua. Subito non diede peso alla cosa, ma appena bevve un po' di quel liquido si sentì male e in campo non seppe poi tenere testa a Maxime Fauviau, cedendogli la vittoria.

La bottiglia sospetta finì però alla Scientifica che vi scoprì tracce di Temesta, un potente ansiolitico che dà sonnolenza. La stessa sostanza poi trovata nel corpo senza vita di Lagardère, al quale però nessun medico aveva prescritto quel farmaco.

Tratto da "La Stampa" del 7 agosto 2003.

Copyright ©1999-2023 tenniscampania - Tutti i diritti riservati.